

**AFGHANISTAN** La Nato cerca l'aiuto di Teheran

La cooperazione alla soluzione del conflitto afgano, chiesta dalla Nato e accettata da Teheran, potrebbe essere il primo terreno di verifica circa le possibilità di un dialogo concreto fra la Repubblica islamica ed il mondo occidentale.



**che del messaggio di Obama?**  
«Quella del presidente Usa è una scelta che può imprimere dinamiche nuove a tutto lo scacchiere del Medio Oriente e ai tanti teatri di conflitto in esso presenti. Certamente da un rapporto nuovo tra Stati Uniti, Occidente e Iran, può derivare un'influenza positiva sull'Afghanistan. Non a caso il videomessaggio di Obama è stato preceduto dall'invito formulato al governo iraniano dalla segretaria di Stato Usa, Hillary Clinton, a partecipare alla Conferenza internazionale sull'Afghanistan. L'influenza forte che ha l'Iran nel mondo sciita può concorrere positivamente alla stabilizzazione dell'Iraq, dove gli sciiti sono una componente fondamentale...».

**E per il Medio Oriente?**  
«L'atto di Obama può produrre dinamiche particolarmente importanti. La guerra di Gaza non è lontana da noi e sappiamo che ha lasciato aperte ferite sanguinose che sarebbe irresponsabile lasciare incancrenire. Tutta l'esperienza di decenni del conflitto israelo-palestinese ci dice che il tempo non lavora per la pace e che

**Afghanistan**  
«Il messaggio all'Iran può avere un'influenza positiva sulla crisi di Kabul considerato il ruolo di Teheran nell'area»

**Il ruolo dell'Italia**  
«Quando Prodi sostenne le cose dette ora da Obama fu insultato dalla destra Il nostro Paese è in un cono d'ombra»

bisogna riprendere subito un percorso negoziale condiviso, tanto più di fronte ai risultati delle elezioni israeliane, alla formazione del governo Netanyahu e al probabile accordo tra Al Fatah e Hamas per la formazione di un esecutivo di unione nazionale. In questo quadro, un rapporto nuovo tra Washington e Teheran può dare maggiore credibilità e con-

cretezza al processo negoziale; un processo che, nella nuova visione americana, tende a coinvolgere anche la Siria».

**In questo mutamento di scenario quale ruolo può giocare l'Europa?**

«L'Europa deve sentire la responsabilità di non essere spettatore. Serve a maggior ragione un'Unione Europea che sia consapevole del proprio ruolo, delle proprie responsabilità e che sappia assumere tutte le scelte che sono necessarie. D'altra parte l'Ue è il principale partner commerciale dell'Iran; l'Unione Europea ha un impegno forte, di migliaia di uomini e in termini finanziari, in Afghanistan; la Ue è il maggiore partner commerciale di Israele e finanziatore dell'Autorità Palestinese. L'Unione ha un interesse fondamentale a collocarsi con le proprie iniziative nel solco che apre oggi l'azione di Obama. E questo vale anche per i singoli Paesi europei...».

**Anche per l'Italia?**

«In particolare per l'Italia. Non può sfuggire il fatto che in questi mesi l'Italia nello scacchiere mediorientale è entrata in un cono d'ombra. Penso al Libano, dove il ruolo di leadership che avevamo conquistato nel momento della crisi nel 2006, è stato sostanzialmente lasciato nelle mani dei francesi. Penso all'Unione euro-mediterranea, altra iniziativa importante che è stata promossa dalla presidenza francese della Ue con una partecipazione italiana tutto sommato marginale. E al conflitto israelo-palestinese, nel quale l'Italia rischia di non avere più quel ruolo di interlocutore ascoltato da entrambe le parti che storicamente ha avuto. E sullo stesso dossier iraniano, non facendo noi parte del Gruppo 5+1, rischiamo di essere nell'anticamera della stanza in cui si decidono le cose importanti. E non dimentichiamo che quando Prodi disse le cose che oggi sostiene Obama, fu aggredito dalla destra italiana che lo accusò di stringere la mano degli assassini. Insomma, occorre che l'Italia ritrovi quel profilo euromediterraneo che rappresenta la vocazione geopolitica che il nostro Paese ha sempre avuto, in funzione del quale l'Italia nel passato ha svolto un ruolo importante in quel grande scacchiere che va dal Mediterraneo al Golfo Persico».

**IRAQ** L'influenza iraniana sarà utile dopo il ritiro Usa

L'influenza iraniana sulle vicende irachene è legata alla fedeltà che accomuna le élites politiche e la maggioranza dei cittadini nei 2 Paesi. La collaborazione di Teheran alla stabilità in Iraq sarà importante quando sarà completato il ritiro delle truppe Usa.



**Quella morte in cella del blogger arrestato per propaganda ostile**

Omidreza Mir Sayafi diffondeva su Internet materiali sulla cultura e la musica tradizionali. Forse si è suicidato Reporters sans frontières denuncia: non l'hanno curato

**Diritti negati**

**GABRIEL BERTINETTO**  
gbertinetto@unita.it

La morte in carcere di Omidreza Mir Sayafi, un giornalista arrestato per l'attività culturale svolta tramite Internet, ricorda al mondo come il dialogo con l'Iran non possa prescindere dalla denuncia delle violazioni dei diritti umani che vengono compiute in quel Paese.

Omidreza Mir Sayafi, 25 anni, è scomparso nella prigione di Evin in cui era detenuto da più di un mese e mezzo. Lo ha rivelato il suo avvocato, secondo cui il giovane non riusciva più a sopportare le condizioni di vita in carcere. Il legale, Mohammad Ali Dadkakh, ha dichiarato che «non c'è ancora un rapporto ufficiale, ma secondo i responsabili del carcere Mir Sayafi si è suicidato». Ali Dadkakh ha aggiunto che un altro detenuto, il medico Hessam Firouzi, aveva segnalato da tempo che la salute del suo compagno di prigionia stava peggiorando e che il giovane era in preda a crisi depressive.

Mir Sayafi era stato processato lo scorso novembre per avere offeso i dirigenti della Repubblica islamica e avere svolto propaganda ostile allo Stato. L'accusa si riferiva al contenuto dei testi comparsi sul «blog» da lui gestito sulla rete. Successivamente, lo scorso 7 febbraio, fu convocato presso un tribunale rivoluzionario, e al termine dell'interroga-

**Il personaggio**  
**Mir Sayafi, troppo colto per piacere al potere**



Omidreza Mir Sayafi, 25 anni, gestiva un blog su Internet in cui diffondeva testi sulla cultura e la musica tradizionali dell'Iran. L'hanno condannato per offesa alle autorità e propaganda anti-nazionale.

torio, finì in cella.  
«A tutt'oggi -afferma l'associazione Reporters sans frontières (Rsf)- i suoi difensori non hanno ricevuto alcuna comunicazione della sentenza emessa dalla corte». Rsf considera le autorità iraniane «interamente responsabili per la morte di Mir Sayafi e per avere mancato di fornirgli le necessarie cure mediche». Rsf ricorda che gli articoli diffusi sul blog riguardavano soprattutto la cultura e la musica tradizionale iraniana.

I media iraniani rivelano che negli ultimi mesi sono state arrestate numerose persone che operano su siti web, sospettati di aderire ad un «complotto» anti-nazionale sostenuto da potenze straniere.